

**Trib. di: Nola - Ordinanza del: 24-02-2015 - Giudice: Maria Gabriella Frallicciardi**

Materia: Opposizione a decreto ingiuntivo - Argomento: Condanna alle spese di causa, Mancata comparizione personale senza giustificato motivo

**REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

**IL TRIBUNALE DI NOLA  
II SEZIONE CIVILE  
IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA, IN PERSONA DELLA DOTT.SSA  
MARIA GABRIELLA FRALLICCIARDI**

Ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

Ai sensi dell'art.281 sexies c.p.c.

Nella causa iscritta al nrg\_\_\_\_\_/2014

TRA

Ditta X, in persona del rappresentante p.t. \_\_\_\_ rappresentato e difeso dall'avv. \_\_\_\_

Opponente

NEI CONFRONTI DI

Banco \_\_\_\_ in persona del legale rappresentante p.t., con l'avv. \_\_\_\_

Opposta

Oggetto: opposizione a decreto ingiuntivo n. \_\_\_\_/2013 emesso dal Tribunale di Nola in data \_\_\_\_.

Conclusioni: come da atti di causa e verbali di udienza del \_\_\_\_

**RAGIONI DI FATTO E DI DIRITTO**

Con atto di citazione notificato in data 25.02.2014, la Ditta X in qualità di debitore principale e \_\_\_\_ in qualità di fideiussore, proponevano opposizione avverso il d.i. n. \_\_\_\_/2013 con il quale, in data \_\_\_\_ questo Tribunale aveva ingiunto loro di pagare alla Banco \_\_\_\_ l'importo di euro 63.901,59, oltre interessi, a titolo di saldo debitore relativo al conto corrente n.1611/9353 acceso dalla \_\_\_\_ presso l'Istituto di credito ricorrente.

Si costituiva l'opposta chiedendo il rigetto dell'opposizione perché infondata.

Alla prima udienza di comparizione della parti, questo giudice, ritenendo non sussistessero i presupposti di cui all'art. 648 c.p.c., rigettava la richiesta di sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo opposto e, rilevato che le parti non avevano provveduto ad esperire il tentativo obbligatorio di conciliazione ex d.lgs. 28/2010, rinviava all'udienza del 05.02.2015, assegnando termine alle parti di quindi giorni per la presentazione della domanda di mediazione.

All'udienza del 05.02.2015 le parti dichiaravano di non aver esperito il tentativo di conciliazione e, pertanto, chiedevano fissarsi udienza di discussione ai sensi dell'art. 281 sexies c.p.c. al fine di dichiarare la improcedibilità dell'opposizione.

All'udienza del 24.02.2015, all'esito della discussione delle parti, il giudice ha deciso la causa dando lettura della sentenza.

Si osserva in diritto.

L'opposizione è improcedibile.

Al riguardo viene in rilievo il d.lgs. 28/2010 che, all'art. 5 ha introdotto, quale condizione di procedibilità per le controversie aventi ad oggetto, tra le parti, i contratti bancari, l'esperimento di un procedimento di mediazione ai sensi del medesimo decreto (...), prevedendo che altresì, qualora il mancato esperimento della mediazione venga eccettuato dal convenuto o rilevato dal giudice entro la prima udienza, quest'ultimo assegna alle parti il termine di quindici giorni per l'avvio del procedimento in parola.

Ai sensi dell'art. 5 cit., poi, **il mancato esperimento della mediazione delegata dal giudice, così come nel caso di mediazione ante causam, comporta l'improcedibilità della domanda giudiziale.**

Ciò premesso in ordine alla necessità di dichiarare l'improcedibilità dell'opposizione atteso che, come rilevato, **le parti non hanno ottemperato all'invito del giudice di avviare il procedimento di mediazione**, va ora stabilito quale sia la sorte del decreto ingiuntivo opposto per effetto di detta improcedibilità dell'opposizione.

Non ignora questo giudice che sul punto, all'indomani delle prime applicazioni interpretative della disciplina richiamata, si è formato nella giurisprudenza di merito (Trib. Varese, 18.05.2012) un orientamento secondo cui, vertendo il giudizio di opposizione sulla pretesa creditoria vantata dall'opposto e gravando su quest'ultimo attore in senso sostanziale, l'onere probatorio e le relative facoltà di domanda riconvenzionale, proponendo "domanda giudiziale" dovrebbe, conseguentemente subire gli effetti dell'eventuale declaratoria di improcedibilità e, in particolare di revoca del decreto opposto.

Ritiene questo giudice di aderire al diverso e non isolato orientamento (Cfr. Trib. Rimini, 05.8.2014) che, muovendo dalla necessità di fornire alla disciplina dettata dal d.lgs. 28/2010 una interpretazione sistematica, che sia coerente non solo con l'intero universo normativo in materia di giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo ma, altresì, con la ratio che ha animato il legislatore dell'Istituto della mediazione obbligatoria, individuando nell'opponente il soggetto su cui graverebbe l'onere di coltivare il giudizio e, quindi, anche gli effetti pregiudizievoli di un'eventuale improcedibilità. Con la conseguenza che, una volta dichiarata l'improcedibilità dell'opposizione, il corollario giuridico di detta pronuncia non potrà che essere la conferma del decreto ingiuntivo opposto.

A ben vedere, infatti, tale opzione ermeneutica è quella che meglio si armonizza col contesto normativo in cui si inserisce il giudizio di opposizione e, in particolare, con il sistema di sanzioni previste dall'ordinamento a fronte dell'inattività del debitore ingiunto.

Si fa riferimento, in primo luogo, alla disciplina di cui al combinato disposto degli artt. 647 e 650 c.p.c. in virtù del quale, dichiarata l'inammissibilità dell'opposizione tardiva, il decreto acquista esecutività.

Medesima sanzione è prevista, poi, dal richiamato art. 647 c.p.c. per l'ipotesi di costituzione tardiva dell'opponente.

Viene in rilievo, infine, il dettato dell'art.653 c.p.c. che, per il caso di dichiarazione dell'estinzione del giudizio ai sensi dell'art. 307 c.p.c. , stabilisce che "il decreto che non ne sia già munito acquista efficacia esecutiva".

D'altro canto, come pure correttamente evidenziato dall'opposto, ritenere che la mancata instaurazione del procedimento di mediazione conduca alla revoca del decreto ingiuntivo in capo all'ingiungente comporterebbe che, in contrasto con le regole processuali proprie del rito si porrebbe in capo all'ingiungente opposto l'onere di coltivare il giudizio di opposizione per garantirsi la salvaguardia del decreto opposto, con ciò contraddicendo la ratio del giudizio di opposizione che ha la propria peculiarità nel rimettere l'instaurazione del giudizio – e, quindi, la sottoposizione al vaglio del giudice della fondatezza del credito ingiunti – alla libera scelta del debitore.

Del resto, se solo si considera che l'opposto è già munito di titolo che, come visto, è destinato a consolidarsi nel caso di mancata opposizione, appare evidente che è proprio l'opponente la parte più interessata all'esito del giudizio di opposizione.

Come anticipato in premessa, poi, una soluzione interpretativa appare maggiormente coerente anche con la finalità deflattiva che ha accompagnato l'introduzione da parte del legislatore dell'Istituto della mediazione: il formarsi del giudicato sul decreto ingiuntivo opposto, infatti, esclude che possa mettersi nuovamente in discussione tra le parti il rapporto controverso mediante la riproposizione della medesima domanda.

Pertanto, alla stregua di tutte le considerazioni esposte l'opposizione va dichiarata improcedibile e, per l'effetto, dichiarato esecutivo il decreto ingiuntivo n. \_\_\_/2013 emesso dal Tribunale di Nola in data \_\_\_.

Le spese del giudizio seguono la soccombenza e vanno liquidate da dispositivo (...)

#### **P.Q.M.**

Il Tribunale di Nola, in composizione monocratica, definitivamente pronunciando sulla causa iscritta al nrg. \_\_\_/2014, così provvede:

1. **Dichiara improcedibile l'opposizione e, per l'effetto, dichiara esecutivo il decreto ingiuntivo \_\_\_/2013 emesso dal Tribunale di Nola in data \_\_\_;**
2. **Condanna l'opponente al pagamento, in favore di parte opposta, delle spese del giudizio di opposizione che liquida in complessivi €8.050,00 (di cui €8.030,00 per compensi e €30,00 per spese) oltre il rimborso forfettario pari al 15%, oltre Iva e CPA.**

Nola, 24.02.2015

Il Giudice

dott.ssa Maria Gabriella Frallicciardi.